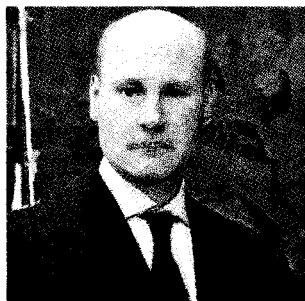


«Confagricoltura
 scende in piazza
 per nuove regole
 di competitività»

3 domande
 a
 Federico
 Vecchioni



Federico Vecchioni, lei che è presidente degli imprenditori di Confagricoltura ha scelto di scendere in piazza, perché?

«Per ricordare al governo che l'agricoltura ha gli stessi diritti del resto del settore produttivo. Questo bisogna dirlo in modo forte e chiaro, ecco perché mercoledì 19 novembre convergeranno su Bologna 100.000 nostri associati per dar vita ad una giornata di protesta nazionale».

Il Paese non è già abbastanza sotto stress per i blocchi generati da varie vertenze?

«Noi non vogliamo bloccare nulla e rispettiamo il lavoro degli altri, ma dobbiamo far sentire la nostra voce con tutta l'evidenza possibile».

Quali sono i principali motivi di questa protesta?

«Lavoriamo con prezzi internazionali, ma costi nazionali. Troppi gravami burocratici e fiscali annientano la nostra competitività in un mercato globalizzato. Siamo schiacciati dalle tasse sul nostro lavoro. L'applicazione dell'Ici sui fabbricati strumentali agricoli è un aggravio insopportabile, non ci hanno promesso questo in campagna elettorale. Senza contare, a livello europeo, la revisione delle quote latte, che vanifica i nostri investimenti favorendo chi ha prodotto in nero, e l'accanimento contro le colture di tabacco italiane. (V. COR.)

